

Anno VI - n. 5 - Novembre 2010

Periodico a cura di:

Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus
Piazza Velasca 6, Milano, Tel. 02.805.47.28
Leg. Ric. con D.M. 7-11-95
N. 75976 reg. il 14-12-95

Poste Italiane SpA - Spedizione di AP
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27-02-2004 n.46)
art. 1 comma 2
DBC Milano

Foto Mauro Ferrarillo

5

NOTIZIE DAL LACOR

NOVEMBRE

2010

Numero speciale

Intervista a tre consiglieri
storici del Lacor Hospital

Notizie dal Lacor

In Uganda un sogno è diventato realtà

La parola ai Consiglieri

INTERVISTA ALL'ARCIVESCOVO **JOHN BAPTIST ODAMA**, PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL LACOR HOSPITAL

Durante il nostro ultimo viaggio al Lacor, agli inizi dello scorso settembre, abbiamo avuto il privilegio di conoscere, ad una cena, l'Arcivescovo della Diocesi di Gulu, Mons. John Baptist Odama. È stata un'interessante occasione per acquisire testimonianza diretta e un punto di vista privilegiato sulla vita, l'attività e le responsabilità della



Foto Mauro Fermariello

L'Arcivescovo Odama durante le celebrazioni per il cinquantenario del Lacor Hospital (novembre 2009)

Diocesi verso il suo territorio e la sua gente. Fra queste responsabilità, vi è anche il St. Mary's Hospital Lacor.

Osservando un interessante dipinto datato 1957, che illustra una mappa della Diocesi di Gulu e le sue missioni (vedi foto alla pag. seguente), l'Arcivescovo Odama ci ha spiegato come fin dal loro arrivo i missionari comboniani abbiano posato - creando missioni, fattorie, ospedali e scuole - quelli che consideravano essere i pilastri per lo sviluppo: cibo, salute e istruzione. Le lunghe guerre che hanno afflitto il Nord Uganda fino a 3 anni fa hanno ostacolato o interrotto molte di queste iniziative. Ad esempio, fu abbandonata la fattoria della Missione di

Gulu e vari ospedali dovettero ridurre al minimo la loro attività, se non fermarla del tutto, per un lungo periodo. La pace, oggi, ha permesso di tornare a operare in tutti gli ambiti del piano missionario di sviluppo. È così che stanno rinascono le fattorie di Gulu e Bakhita e che si avviano nuovi progetti volti a sostenere bisogni attuali, come la scuola per la riabilitazione di ex bambini-soldato di Pader.

Come è considerato il St. Mary's Hospital Lacor dalla popolazione locale?

All'inizio, nel 1959, credo che l'ospedale sia stato un dono del Signore realizzato attraverso l'operato del Vescovo, Mons. Cesana, e delle Sorelle comboniane, sempre così attive e sempre a fianco dei pazienti, anche oggi, nonostante l'età.

Quando arrivarono i Corti nel 1961, l'ospedale crebbe e si aprì ad una rete internazionale di "familiarì" che hanno dato grande supporto al suo funzionamento. Quando poi giunse il dott. Matthew, divenendo in seguito Direttore Medico, l'ospedale ha iniziato a mettere le radici tra la popolazione locale: sentivamo che sarebbe rimasto qui per sempre.

Durante la guerra il Lacor Hospital ha avuto, e conserva oggi, un ruolo fondamentale nel tenere accesa la speranza delle persone. In particolare, nei 25 anni di grande instabilità sociale, il ruolo dell'ospedale è stato quello di una madre che protegge i suoi figli, cosa che letteralmente ha fatto per proteggere la gente e i bambini specialmente dai rapimenti dei guerriglieri. Abbiamo raggiunto talvolta picchi di 15.000 "pendolari della notte": tutto il complesso, tra verande e cortili, era stracolmo di persone. Si sentivano sicuri qui perché erano sempre benvenuti. La dedizione del personale non era minimamente paragonabile a quella di altri ospedali. Di fatto, non c'erano altri ospedali durante la guerra: quello governativo di Gulu funzionava quasi esclusivamente da dispensario, inviando i casi gravi al Lacor. L'impegno dello staff raggiunse livelli eccezionali durante l'epidemia di Ebola. Oggi, il Lacor ha un carico di lavoro al limite del possibile per tutti i dipendenti. A volte abbiamo oltre 1.000 persone al giorno da seguire.

Come le piacerebbe ricordare i dottori Piero, Lucille e Matthew?

L'aspetto che mi colpiva di più dei Corti era il loro coraggio. Se si pensa che avrebbero potuto tranquillamente abbandonare i rischi e la difficile situazione di guerra che c'erano qui e riunirsi alla loro figlia e alla loro famiglia all'estero, ma che rimasero sempre qui e che fecero in modo di non dover mai chiudere l'ospedale... questo la nostra gente lo ha sempre capito e apprezzato. Lo stesso vale per il dott. Matthew Lukwiya: il suo impegno e il suo senso di responsabilità erano straordinari, confermati dal coraggio e dalla dedizione con cui affrontò l'epidemia di Ebola. Fu lui a dare l'esempio, a motivare a tal punto i suoi collaboratori da spingerli ad attestare la loro integrità come datori di cure nella missione di tutelare la vita. Per queste ragioni ho una profonda ammirazione per tutte e tre le figure di Piero, Lucille e Matthew e per ricordarli vorrei raccontarti del loro funerale. Avevo conosciuto la dott.ssa Lucille, Min Atim ("Madre di Atim" come la chiamava la gente), quando non ero ancora vescovo; ero direttore del vicino Seminario di Alokolum. La ricordo come un dottore molto impegnato ma anche molto severo. La sua severità però era necessaria al suo obiettivo di salvare vite. Quando morì in Italia, tanta gente andò a chiedere al Vescovo Martin Luluga (all'epoca vescovo di Gulu) e al dott. Piero Corti che fosse sepolta qui a Lacor tra le mura dell'ospedale. Il suo corpo fu dunque riportato in Uganda e il suo funerale fu molto, molto commovente. Tutti la chiamavano "nostra madre".

Alla cerimonia funebre del dott. Corti, quando il suo corpo arrivò all'aeroporto di Gulu dall'Italia, fu accolto con una danza Bwola, la danza che gli Acoli riservano ai

re. Fu ricevuto come un capo, un Rwot. Erano presenti autorità del governo locale e centrale e altre personalità importanti. Portammo il suo corpo nella sala consiliare del Distretto, dove gli fu reso omaggio, quindi fu portato in processione fino alla nostra cattedrale, poi all'ospedale, dove ancora fu omaggiato con danze, infine alla cappella dell'ospedale. Dopo il funerale, il dott. Corti fu sepolto accanto a Lucille e Matthew, in un cortile dell'ospedale. Tutto questo ha un grande significato per noi perché mostra quanto fosse tenuto in considerazione dalla popolazione e dalle autorità.

Invece, il funerale del dott. Matthew è stato aspro e veloce, a causa del pericolo di infezione da ebola, il virus che ne aveva causato la morte. Il suo corpo fu portato fuori dal reparto già avvolto in un apposito sacco di plastica, irrorato di disinfettante, deposto immediatamente nella bara, nuovamente irrorato e poi interrato. Perfino le benedizioni dovettero tenersi solo dopo la sepoltura per ridurre i rischi di contagio. Adesso, la gente chiama "genitori" i dottori Corti e il dott. Matthew "colui che arrestò Ebola".

Ha qualche motivo di preoccupazione oggi?

Oltre a essere impegnato con la Diocesi negli interventi a sostegno e creazione di fattorie, scuole e ospedali, il mio principale impegno è per i dialoghi di pace. Sfortunatamente Joseph Kony e il suo esercito di guerriglieri, il LRA, sono ancora molto attivi in Congo e lungo i confini di Sudan e Repubblica Centrafricana, dove continuano a portare distruzione e terrore. Inoltre, nella stessa area sta emergendo un nuovo esercito, che ha la stessa ferocia del LRA. Il mio impegno per cercare di trovare una soluzione internazionale a questa piaga è costante. Un vero perico-



lo per il Nord Uganda, che ha appena avviato il processo di ricostruzione, può essere rappresentato dal promesso referendum per l'indipendenza del Sud Sudan dal Nord Sudan, che dovrebbe tenersi a gennaio 2011.

Ma dico sempre alla mia gente che Dio ci ama. Durante i

periodi più difficili avevamo con noi i missionari, l'ospedale, i dottori; ora abbiamo i donatori della Fondazione Corti e dobbiamo continuare a sperare nell'amore di Dio.

Laura Suardi

INTERVISTA A **GALDINO OKELLO, GIUDICE DELLA CORTE SUPREMA D'UGANDA** E A **VINCENT OPIO LUKONE, CONSIGLIERE E VICE SEGRETARIO DI GABINETTO, UFFICIO DEL PRESIDENTE D'UGANDA.**



Da sinistra a destra: Laura Suardi (Fondazione Corti Italia), il Consigliere Galdino Okello, il Consigliere Vincent Opio Lukone, Filippo Campo (Fondazione Teasdale-Corti Canada).

Giudice Galdino, quanti anni ha e da quanto tempo è nel Consiglio di Amministrazione del Lacor Hospital?

Sono nato 70 anni fa nella Contea di Aswa, Distretto di Gulu. Sono entrato a far parte del Consiglio di Amministrazione del Lacor Hospital nel 1998 su richiesta del Vescovo Martin Luluga. Ho accettato con entusiasmo la possibilità di servire la mia gente. In seguito l'Arcivescovo Odama mi ha chiesto di proseguire l'incarico e così è stato fino a oggi.

lora andai al Lacor, dove conobbi il dott. Matthew. Mi disse che mi consigliava l'intervento solo in caso di dolore acuto. Ma il dolore era in effetti insopportabile e, siccome non volevo essere operato al Mulago, decisi di essere operato al Lacor. Il dott. Matthew si consultò con la dott.ssa Lucille, infine lei mi consigliò di tornare dopo un mese. È così che l'ho conosciuta. Ricordo che mi colpì la sua grande efficienza, il tanto lavoro a cui si sottoponeva e l'attenzione che dedicava

Notizie dal Lacor - pagina 4

Sono giudice della Corte Suprema, a Kampala, un impegno che richiede una forte integrità e grande senso di responsabilità. Ora, vicino alla pensione, penso che al termine della mia carriera tornerò a Gulu, nella mia terra. Spero che questo mi permetterà di avere più tempo da dedicare all'ospedale.

Ha mai conosciuto Lucille e Piero Corti e il dott. Matthew?

Sì. Nei primi anni '90 mi diagnosticarono dei calcoli alla cistifellea al Mulago Hospital (ndr, ospedale governativo a Kampala), e avevo bisogno di un intervento chirurgico. Al-

ai pazienti. Era il tipo di persona che riesce a far funzionare tutto attorno a sé. Mia moglie, che con mio figlio era in ospedale per assistermi, mi raccontò che Lucille mostrò grande attenzione nei miei confronti dopo l'operazione. Ogni mezzora veniva a controllarmi, finché non ripresi coscienza. Nel giro di tre giorni ero nuovamente in piedi e lei mi incoraggiò a riprendere subito a camminare. Quando fui dimesso, dopo due settimane, ero molto dimagrito e lei mi disse di mantenermi così, perché era meglio per la mia salute! Era un medico che sapeva trattare le persone con grande umanità e

attenzione.

Quando entrai nel Consiglio di Amministrazione dell'ospedale, Lucille ci aveva già lasciato. Io ebbi modo di conoscere più da vicino il dott. Piero. Sono stati il suo stile di lavoro e la sua leadership a rendere unico il Lacor portandolo al livello di oggi. Piero Corti è stato di grande ispirazione per tutti i dipendenti, è stata la sua mentalità aperta a creare quell'attenzione al paziente che contraddistingue questo ospedale, dove i pazienti sono da sempre trattati con il massimo della considerazione, mai dimenticati. Quando il dott. Matthew morì di Ebola, Piero Corti subì un colpo durissimo. Durante la cerimonia funebre per Matthew a Kampala, lui era troppo commosso e mi chiese di parlare al suo posto.

Oggi abbiamo la figlia dei nostri dottori, la dott.ssa Dominique. A Gulu è considerata una figlia della nostra terra, e per me è come se fosse una sorella più giovane!

Vice Segretario Lukone, può raccontarci dell'Uganda di oggi e della situazione nel Nord del paese?

Anche io sono acoli e ho 55 anni. La pace ha permesso alla gente di ritrovare la fiducia che aveva perso. I campi per sfollati sono stati chiusi, in alcune aree anche forzatamente. Dopo quasi due anni di pace, è finalmente arrivato il momento in cui si vedono di nuovo campi coltivati, gente che alleva bestiame, persone che si sforzano di ricostruire le proprie vite distrutte. Sono segni del cambiamento dopo i terribili anni di guerra. Il governo è coinvolto in una grande iniziativa in favore del Nord Uganda chiamata Programma di pace, ripresa e sviluppo, che prevede investimenti importanti in 4 aree: supporto ai mezzi di sussistenza e ai redditi familiari attraverso il finanziamento di attività agricole e rurali; infrastrutture rurali come il piano che porterà l'elettricità dal Lacor al confine nord con il Sudan, a 130 km da qui; istruzione attraverso la formazione di insegnanti e la costruzione di scuole, e infine il supporto alla pace. Quest'ultimo punto è estremamente importante: stiamo addestrando unità di polizia in tutta la regione per aiutare le comunità locali a risolvere le dispute per le terre, che sono diventate un grande problema: dopo i 25 anni di guerra che hanno spopolato la regione, la gente, rientrando nei propri villaggi, spesso vede le terre come qualcosa di prezioso da vendere per ricavare molto denaro. Da qui i molti conflitti che si generano anche tra membri di una

2011 per decidere sulla secessione del Sud Sudan. Stando ai media, la gente del Sud è talmente determinata a separarsi che, se anche il referendum non fosse indetto, dichiareranno comunque la secessione per autodeterminazione.

Lukone: I primi 15 km di strada asfaltata in Sud Sudan sono stati costruiti a Juba solo di recente, dopo il trattato di pace che ha posto fine al conflitto. Si stanno ora costruendo scuole e sedi istituzionali e credo che ci siano buone probabilità di secessione. Se dovessero ottenerla, potranno unirsi alla Comunità dell'Africa orientale. E il Sud Sudan rappresenta un buon mercato per il Nord Uganda, specialmente per la città di Gulu.

Vice Segretario Lukone, come vede oggi il Lacor Hospital?

In senso stretto, il Lacor Hospital si distingue nettamente nel sistema sanitario nazionale ugandese, sia in termini di professionalità sia di qualità delle cure offerte, specialmente se si considera l'instabilità del contesto in cui ha operato negli ultimi 25 anni. È una realtà unica. In senso lato, il Lacor Hospital è parte integrale degli sforzi che il Nord sta compiendo per raggiungere lo sviluppo; è il più grande datore di lavoro della regione, quindi la rete di famiglie che sostiene è molto estesa. È anche un centro di formazione e d'insegnamento e un ospedale di riferimento in alcuni casi addirittura per la capitale, Kampala, e per il Sud Sudan.

Per chiarire quante persone dipendono in media da un singolo percettore di stipendio, potete dirci quanti figli avete?

Lukone: Ho 5 figli biologici, ma molti altri, che sono in effetti figli di miei fratelli e sorelle, di fatto mi chiamano "papà". Sono tutti cresciuti nella mia casa. Ora molti di loro sono adulti, laureati, e loro stessi possono quindi contribuire alla famiglia allargata.

Galdino: Nella nostra cultura non si specifica mai il numero dei figli. In passato, i bambini erano considerati la più grande fonte di ricchezza. Più ce ne erano, meglio era. La credenza vuole quindi che se conti i tuoi figli è come se volessi vantarti di averne tanti, e questo si dice porti male. Così, quando ci chiedono quanti figli abbiamo, noi diciamo semplicemente "i figli ci sono". Per noi, una casa senza figli è una casa morta. Perciò, per rispondere alla domanda, posso dire che ho dei figli e ho anche nipoti, qualcuno addirittura già laureato. Spe-

stessa famiglia. Sono scoppiate talmente tante controversie che le comunità locali sono incentivate a gestirle e risolverle a livello locale.

Galdino: È vero, i contenziosi sono molti e molto costosi, ma poiché la gente ha fiducia nel sistema, i tribunali sono pieni di lavoro. Si cerca di mantenere le dispute a livello locale perché a quel livello la gestione dei confini territoriali è più semplice. La sicurezza nel Nord oggi è buona. Ma è una fonte di preoccupazione il referendum che si terrà in Sudan a gennaio

ro che questo dia un'idea dell'ampiezza della mia famiglia!

Lukone: in Uganda abbiamo seri problemi per l'alto tasso di crescita della popolazione! Basti pensare che il Regno Unito, che ha la stessa superficie dell'Uganda, ha 60 milioni di abitanti contro i nostri 28 milioni. Inoltre, l'età media nel nostro paese è di 14,8 anni e oltre il 60% della popolazione ha meno di 15 anni (ndr, nel Regno Unito la popolazione d'età inferiore a 14 anni è il 18% del totale. Fonte: WHO) Noi, in quanto governo, abbiamo il dovere di assicurare un

futuro alle nuove generazioni, dobbiamo potergli offrire un lavoro. Per questa ragione attualmente stiamo promuovendo campagne di pianificazione familiare.

Galdino: poter garantire un lavoro è fondamentale. Abbiamo un tasso di disoccupazione allarmante. E poi ci sono problemi dovuti alla globalizzazione: in alcune aree del nord, quelle raggiunte dall'elettricità e dal segnale TV, il tasso di criminalità è in crescita. C'è chi vorrebbe avere lo stesso stile di vita che vede in televisione, e subito, ma siccome non ci sono i mezzi, alcuni si danno alla criminalità per raggiungere velocemente lo scopo.

Lukone: È verissimo, e stanno cambiando molto anche i nostri valori tradizionali: dopo 20 anni di guerra e di vita nei campi per sfollati, la gente ha perso i riferimenti culturali di una volta. Gli anziani non riescono più a essere d'esempio per i giovani e i giovani da parte loro non li ascoltano più. Anche per questo una struttura come il Lacor, che offre lavoro a tutti i livelli, è fondamentale per la crescita del paese.

Vice Segretario Lukone, da quando è nel Consiglio di Amministrazione del Lacor Hospital?

Dal 1999. Penso sia stato il dott. Matthew a proporre il mio nome al dott. Corti, e quest'ultimo a proporre la mia candidatura all'Arcivescovo. Io avevo già conosciuto sia Corti sia il dott. Bruno (ndr, il dott. Bruno Corrado, in seguito direttore dell'ospedale fino al 2008) quando ero Segretario Permanente del Ministero della Sanità. Quando entrai a far parte dell'Ufficio di Gabinetto del Presidente, potei entrare nel Consiglio di Amministrazione del Lacor. All'epoca Piero aveva iniziato a lasciare la direzione sempre più nelle mani di Bruno e Matthew. Essendo stato Ministro della Sanità, sapevo esattamente quale sfida fosse sviluppare un ospedale di questo calibro... per questo ho un profondo rispetto per Piero.

Quali sono i vostri piani per la pensione? Coltivate hobby, passioni o altre attività?

Galdino: come accennavo, una volta in pensione vorrei tornare a casa, a Gulu, e riposarmi stando con i niei nipoti e se-

guendo attività che nulla hanno a che fare con quella di giudice. Già adesso sto tentando di avviare un impianto per la lavorazione del riso. Il riso dell'altipiano cresce bene a Gulu. Non ha bisogno di molta acqua, e la frequenza delle piogge di questa regione è perfetta. È un progetto che però, ironia della sorte, al momento si è arenato a causa di una disputa per il terreno, finita in tribunale! Stiamo aspettando il verdetto e speriamo che in seguito sarà possibile installare le macchine.

Lukone: Oltre al mio impegno per l'Ufficio del Gabinetto, io e mia moglie siamo proprietari di un hotel a Gulu. Nel 2004 abbiamo avuto l'opportunità di ottenere un mutuo per progetti di avviamento di nuove attività, e in quell'occasione abbiamo presentato un progetto alla Banca per lo Sviluppo dell'Africa Orientale. Oggi abbiamo 50 dipendenti e la sfida nell'immediato è costituire un'équipe in grado di gestire l'albergo. È di questo che mi occuperò quando sarò in pensione.

Lukone: Per chiudere questo incontro, vorrei dire che ritengo cruciale il ruolo delle Fondazioni italiana e canadese. Hanno un'importanza fondamentale per il futuro dell'ospedale, non solo per il supporto finanziario che offrono, ma anche per il capitale di competenze che sono in grado di canalizzare qui da tutto il mondo. I volontari e i professionisti che giungono a noi, specializzati in tanti ambiti e particolarmente in scienze informatiche e dell'organizzazione, ci aiutano a promuovere un cambiamento a livello di buone pratiche e di comportamento che per noi è essenziale. I volumi di attività del Lacor sono così elevati che serve un costante cambiamento per adattarsi alla struttura e migliorarla, e le Fondazioni sono il nostro sostegno più grande nell'affiancarci per far crescere la nostra sostenibilità. Sono davvero ammirato dall'abilità delle fondazioni nell'avvicinare alla nostra realtà tante persone e organizzazioni. È straordinaria la loro capacità di coinvolgere volontari e donatori di background tanto diversi per offrire il loro prezioso contributo e visitare il nostro bel paese.

Laura Suardi, Filippo Campo

Oltre il 60% della popolazione ugandese ha meno di 15 anni. Al Lacor, nell'ultimo anno, i bambini (sotto i 6 anni) curati sono stati 156.422 (29.312 ricoveri e 127.110 ambulatoriali).

"Una struttura come il Lacor, che offre lavoro a tutti i livelli, è fondamentale per la crescita del paese"



Foto Mauro Fermariello



Foto Mauro Fermariello



Foto Mauro Fermariello

La Fondazione Corti ringrazia gli amici, i lettori e i donatori che con la loro amicizia, il loro incoraggiamento o il loro sostegno ci aiutano a far vivere giorno dopo giorno il sogno di Piero e Lucille. **A tutti auguriamo un felice Natale** e vi aspettiamo, per chi può, il 16 dicembre, per celebrare insieme le festività con i magici spirituals dei Mnogaja Leta.

Con il sostegno di:



MNOGAJA LETA QUARTET

Negro Spirituals



Concerto di Natale

Giovedì 16 dicembre 2010, ore 20.45, Chiesa di S. Marco , P.za S. Marco 2, Milano

IL NOME DEI DOTTORI CORTI NEL "TEMPIO DEL MEDICO D'ITALIA"

Lo scorso 17 ottobre, con l'occasione del centenario degli Ordini dei Medici d'Italia, l'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Varese ha reso omaggio alla

memoria dei dottori Corti iscrivendo i loro nomi su una targa all'interno del "Tempio del Medico d'Italia", che ha sede a Duno (Varese).

"Vogliamo oggi onorare la loro memoria perché la loro vita sia d'esempio per ogni medico": questa la motivazione con cui è stata presentata l'iniziativa.

E' arrivato il nuovo calendario 2011!

Per richiederlo:

Tel. 02 8054728 o e-mail:

info@fondazionecorti.it

Costo: 7 euro



FONDAZIONE PIERO E LUCILLE CORTI

È una onlus iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche della Prefettura di Milano al N. d'ordine 491, pag. 870, vol. III. Essa fornisce supporto logistico e finanziario all'ospedale St Mary's Hospital Lacor (Uganda). C.F.: 91039990154 - P.za Velasca 6, 20122 Milano, Tel./Fax: 02 8054728
e-mail: info@fondazionecorti.it - www.fondazionecorti.it

NOTIZIE DAL LACOR

Periodico della Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus
Reg. presso il tribunale di Milano N. 750 del 12/12/2003
Dir. Resp. Fiorangela Ferrarone
Stampa: Capriolo SpA, via G. di Vittorio 6, Caleppio di Settala
Propri.: FONDAZIONE PIERO E LUCILLE CORTI ONLUS
Editore: FONDAZIONE PIERO E LUCILLE CORTI ONLUS
Redazione: Laura Suardi, Chiara Paccaloni
P.za Velasca 6, 20122 Milano, Tel./Fax: 02 8054728

CONTATTI

♦ MILANO: CHIARA PACCALONI, Tel.: 02 8054728, info@fondazionecorti.it ♦ BERGAMO: ACHILLE ROSA, Tel.: 035 345278, achirosa@tin.it ♦ PARMA: BRUNO MOLINARI, Tel.: 0525 64265, bruno.molinari2@tin.it ♦ PAVIA: DIEGO GASPERI, Tel.: 335 7115995, d.gasper@virgilio.it ♦ BESANA BRIANZA: FEDERICO GATTI, Tel.: 335 6818359, gattif2008@hotmail.it ♦ NAPOLI E ROMA: FRANCESCO BEVILACQUA, Tel.: 3406423978, fbevilacqua@fastwebnet.it

DONAZIONI

C/C Postale: 37260205 intestato a Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus

Bonifico bancario*:

- Credito Artigiano
IBAN IT90 C035 1232 5200 0000 0001 888
- Banca Popolare di Sondrio
IBAN IT23 H056 9601 6000 0000 5945 X61

RID bancario: utilizzando il modulo in allegato o collegandosi al sito www.fondazionecorti.it

Carta di credito: dona online su www.fondazionecorti.it

**Per darci la possibilità di inviarvi un riscontro di ricezione, raccomandiamo ai donatori di segnalarci via email o nella causale del bonifico stesso il proprio indirizzo. Questo infatti, sebbene indicato nella disposizione di bonifico, spesso non compare nell'estratto conto che ci notifica le donazioni.*

Informativa Privacy: informiamo che, ai sensi dell'art. 13 del d. lgs. 196/2003 a tutela delle persone e di altri soggetti rispetto ai dati personali, che i dati personali da Lei forniti alla nostra Fondazione sono utilizzati dalla medesima esclusivamente per la realizzazione dei progetti socio-umanitari di cui allo Statuto e per le attività accessorie (contabili, amministrative e gestionali), in ottemperanza alle disposizioni sulla tutela dei dati personali. Il titolare del trattamento, presso il quale potrà esercitare i diritti di cui all'art. 13 (cambiamento, cancellazione, etc.), è la Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus, piazza Velasca 6, Milano. La dott.ssa Dominique Corti è responsabile del trattamento.